

# Stop al crollo dei consumi, ora bisogna ripartire

## LE PROSPETTIVE

ROMA Per dare un'idea dell'abisso dal quale parte la rimonta, l'ufficio studi di Confcommercio calcola che nella fase 2008-2013 i consumi nel Lazio sono tracollati del 2,2%. Una emorragia alla quale, entro la fine di quest'anno, dovrebbe aggiungersi un ulteriore -0,6%. Numeri alla mano, negli ultimi sei anni, un cittadino medio della Regione è passato da una spesa annua di 19 mila 500 euro a poco più di 17 mila. Come a dire una minore capacità di consumo di 2 mila 500 euro pro-capite. Ecco, di fronte a questo disastro, anche quel timido più 0,4% stimato per il 2015 appare come acqua nel deserto di una crisi che sembra non avere fine. «I dati previsionali - osserva Ro-



**+0,4**

E' l'incremento dei consumi nel Lazio stimato dall'Ufficio studi di Confcommercio per il 2015 dopo un calo dello 0,6% alla fine di quest'anno

**-2.500**

E' il calo della spesa media per consumi, tra gli anni 2008 e 2013, da parte dei cittadini del Lazio. In quel periodo il flusso dei è diminuito del 2,2%

sario Cerra, presidente di Confcommercio Roma e Lazio - ci dicono che, più che una vera ripresa, sembra essersi fermato il tracollo dell'economia del territorio. Potremo parlare di una reale ripartenza quando ci saranno miglioramenti sul versante occupazionale e del reddito disponibile. Anche il saldo attivo di 3.300 unità, nel terzo trimestre 2014, delle imprese nel Lazio è un dato illusorio, che deve essere analizzato da un punto di vista qualitativo prima ancora che quantitativo». Secondo Confcommercio, a pesare enormemente sulla ripresa c'è la lentezza e la farraginosità delle norme della burocrazia che costano 3 miliardi l'anno alle Pmi. Costi che potrebbero diminuire di un miliardo se venissero attuati i provvedimenti di semplificazione varati negli ultimi 5 anni.

Solo per adempiere agli impegni con il fisco una media impresa impiega ogni anno 34 giorni. E intanto i senza lavoro nel Lazio hanno raggiunto la cifra record delle 310 mila unità, in crescita del 14,3% rispetto al 2012.

Nel 2014, le diminuzioni dei consumi più marcate hanno interessato i pasti in casa e fuori casa (-4,5%), l'alimentazione domestica (-3,6%), i viaggi e le vacanze (-3,2%) e la cura della persona e della salute (-3,5%), al cui interno si è registrata la netta flessione della spesa per abbigliamento e calzature (-5,6%). Sulle soluzioni per sostenere il rilancio, Cerra ha le sue convinzioni. «Bisogna abbattere le tasse, il costo del lavoro e rimettere in moto gli investimenti», dice Serra.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA